

La chiusura della Biblioteca per oltre quattro mesi ha ovviamente comportato una flessione del numero dei lettori, calati a 749 rispetto ai 968 dell'anno 2001. In crescita invece i dati relativi alla catalogazione in SBN: le unità documentarie catalogate nel 2002 sono salite a 5.661 rispetto alle 4.277 dell'anno 2001. Sul brillante risultato ha influito un contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna per la conversione catalografica dei fondi storici (operazione affidata alla cooperativa C.S.R. - Centro Studi e Ricerche).

Un finanziamento della stessa Fondazione ha inoltre permesso l'acquisizione di un importante nucleo di documenti garibaldini, appartenuti a Giuseppe Nuvolari (1829-1897), tra i quali 30 autografi di Giuseppe Garibaldi degli anni 1866-1879; ed inoltre l'acquisto di un giubbino di uniforme garibaldina da ufficiale (databile al 1860) e di una tunica da fatica da bersagliere.

I visitatori del Museo sono stati 10.879 (in crescita rispetto ai 9.518 dell'anno 2001), dei quali circa 5.500 ragazzi della scuola dell'obbligo che hanno frequentato le attività didattiche organizzate dal Museo. Nei primi mesi del 2002 è stato riproposto al pubblico domenicale il *Gioco dell'oca dell'Unità d'Italia*, nell'ambito della rassegna «Il Museo si diverte»; il 25 maggio 2002 è stato realizzato nel piazzale antistante Casa Carducci il consueto appuntamento *Gran Ballo dell'Unità d'Italia*, che ha visto la partecipazione di quasi mille persone: i danzatori in costume ottocentesco hanno eseguito quadriglie, contraddanze, valzer, polke e mazurke figurate, con una suggestiva coreografia d'insieme. Sono stati altresì realizzati 12 tra incontri seminariali e corsi di aggiornamento, e 19 visite guidate, parte delle quali alla mostra *Cent'anni fa Bologna. Angoli e ricordi della città nella raccolta fotografica Belluzzi*, che è stata aperta al pubblico dal 1 dicembre 2001 al 28 aprile 2002.

PIERANGELO BELLETTINI

Questa relazione si basa in gran parte sui resoconti redatti dai vari responsabili dei settori ed uffici in cui sono articolati la Biblioteca dell'Archiginnasio, Casa Carducci, il Civico Museo Bibliografico Musicale e il Museo del Risorgimento.

MARCO LANDINI

Il restauro degli arredi e delle strutture lignee della Sala 18 dell'Archiginnasio

L'elegante rivestimento ottocentesco in legno della Sala 18, gli apparati decorativi presenti ed il soffitto sono stati oggetto di interventi conservativi e di restauro svolti dalla ditta Il Restauro e diretti dal Comune di Bologna sotto la sorveglianza delle diverse Soprintendenze (vedi *supra*, nella *Relazione del Direttore sull'attività svolta nell'anno 2002*, le tav. 6 e 7).

I lavori si sono succeduti secondo tecniche e procedure ormai consolidate per questa tipologia di restauri. Dopo una prima indagine morfologica e fisica del manufatto si sono rimosse le polveri operando con aspiratori e pennellesse morbide. Si è poi proceduto con una blanda pulizia delle superfici utilizzando prodotti a base di olio e petrolio bianco, atti a rimuovere lo sporco depositato senza asportare l'originale colore ancora presente. È stato applicato successivamente un trattamento antitarlo a base di permotrina data a pennello a più mani fino a saturazione, quindi si sono effettuate tutte le piccole operazioni di consolidamento della struttura con rinforzo delle parti staccate e sistemazione delle guide di supporto dei ripiani delle scaffalature.

Per rinforzare le fibre del legno (in prevalenza abete, con parti rifatte in rovere) si è applicata una resina acrilica diluita al 10% data a pennello e le piccole lesioni e fratture sono state stuccate con impasto elastico per legno monocomponente, mentre per le grosse lesioni si sono utilizzati listelli di legno della stessa essenza lignea dell'origi-

nale. Dopo una applicazione su tutta la superficie di olio nutritivo si è applicata una mordenzatura con pigmenti naturali all'alcool solo su stuccature e parti sostituite, lasciando asciugare per circa una settimana.

La parte interna degli scaffali, dipinta con tempera all'acqua di un delicato colore azzurro, è stata pulita a secco con spugne Wishab e trattata con permetrina per la protezione dai tarli.

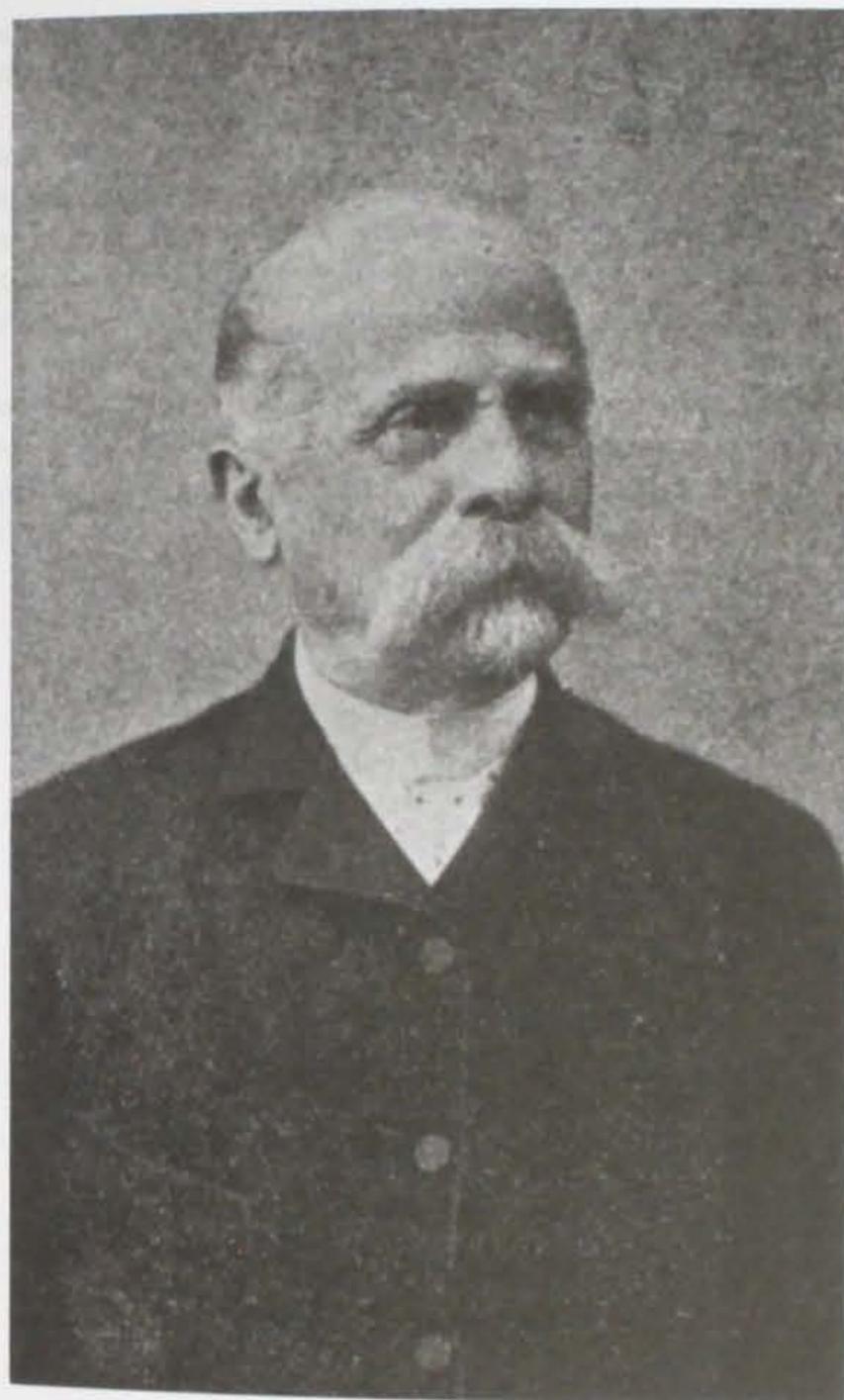
Completata l'asciugatura, la pellicola pittorica è stata fissata con resina acrilica AC33 diluita al 5%.

Tutta la superficie lignea è stata protetta con un trattamento finale con gommalacca data a pennello o tampone.

Le scaffalature superiori sono contraddistinte da pannelli metallici dipinti (con l'indicazione della ripartizione per materia) che sono stati spolverati e puliti con blando solvente a base di acqua e bicarbonato di ammonio. Il restauro pittorico delle lettere dipinte su queste lastre è stato operato con integrazione delle abrasioni e come protettivo finale si è applicato del Paraloid B72 diluito al 10% dato a pennello.

Il fascione decorativo parietale dipinto a tempera, che riproduce un motivo simile a drappi o mantovane tessili, risultava particolarmente danneggiato da innumerevoli infiltrazioni di acqua con conseguente sollevamento della pellicola pittorica e spolveramento dei pigmenti. Una prima operazione di consolidamento delle zone particolarmente danneggiate è stata effettuata con veline di carta giapponese e acqua deionizzata e siringature di resina acrilica al 3% per facilitare la riadesione delle scaglie di pellicola pittorica distaccate. La superficie pittorica è stata pulita con soluzione di bicarbonato di ammonio e EDTA bisodico con successivo passaggio di acqua deionizzata. Alcune lacune e crepe necessitavano di una adeguata stuccatura, che è stata fatta con malta a base di grassello di calce e sabbia, e le successive integrazioni pittoriche si sono realizzate con velature all'acquerello. Per il fissaggio finale è stata impiegata una resina acrilica diluita al 3%.

Il soffitto della sala, in prevalenza in legno di faggio, appariva mordenzato con una tonalità noce chiaro alterata dalle ripetute infiltrazioni di acqua che hanno determinato la formazione di aloni scuri presenti sulla totalità delle superfici. L'intervento doveva perciò at-



La scaffalatura lignea della Sala 18 risale ai primi anni del Regno d'Italia: venne completata nel luglio 1868, durante la direzione di Luigi Frati, qui in un ritratto fotografico della fine dell'Ottocento.

tenuare le macchie e restituire alla sala una omogeneità estetica perduta. Dopo le iniziali operazioni di spolveratura e pulizia si è intervenuti con soluzione di bicarbonato di ammonio per attenuare le macchie e si è applicata la soluzione antitarlo a base di permetrina. Le operazioni di consolidamento e stuccatura sono state le stesse attuate per i rivestimenti e dopo un trattamento con olio paglierino si è applicato il mordente all'alcool per uniformare la pigmentazione e raggiungere il risultato cromatico voluto. È stata poi applicata una finitura protettiva a base di cera vergine.

A maggior protezione delle superfici e delle persone che stazionano e attraversano la sala è stato realizzato superiormente al tavolato del soffitto uno strato impermeabile con un foglio di linoleum atto ad impedire alle polveri presenti nel sottotetto di cadere attraverso gli interstizi delle tavole.

L'Archiginnasio per Giovanni Pascoli

Scritti di

MARCO A. BAZZOCCHI, SIMONETTA SANTUCCI, GIAN LUIGI RUGGIO,
ANNA MARIA GIORGETTI VICHI